

# Tagli e nomine a gogò, il colpo di coda di Buttiglione

## BENI CULTURALI

Soprintendenze in bolletta (nel senso che non hanno i soldi per pagarle), deroghe, incarichi ad personam e via peggiorando: tutti i regali di fine legislatura del ministro. Le denunce della Uil

di Stefano Miliani

culturali (era il Consiglio nazionale) e avrà sul tavolo numeri impressionanti. Le soprintendenze per funzionare almeno decentemente hanno chiesto 21 milioni e mezzo di euro. Ne hanno ricevuti 7. Per pagare le missioni dei funzionari, custodi, mostre, antifurto e anticendio e altro la richiesta è stata di quasi 19 milioni mezzo, ne hanno ottenuti 5 milioni e 351 mila.

Notevole il capitolo intitolato canoni acqua, luce, energia elettrica, gas e telefoni: «richiesti 2.236 mila euro, ottenuti 711.032» (qualcuno pensa ci facessero bisboccia?). Tra il 2005 e il 2006, denuncia la Uil, il taglio delle risorse assolute è un autentico colpo di scure: «da 181.375 mila euro a 99.699 mila, pari al 45,3%», mentre i soldi per il restauro sono scesi da 99 milioni e 698 mila euro a poco più di 87 milioni.

Il guaio è che dall'era dell'ex ministro Urbani per tante soprintendenze, artistiche, archeologiche, per non dire quelle archivistiche, è un vero sforzo aprire regolarmente uffici, sale dei musei, accendere la luce, inviare (pochi) fax, lettere (anche queste ne spediscono poche perché più d'un istituto, se gli richiedete l'invio di documenti, chiede di mandargli il francobollo per la spedizione postale).

**Consigli per gli acquisti.** Il direttore generale al patrimonio storico artistico da qualche tempo è Bruno De Santis. Viene dall'ufficio legislativo, non è uno storico dell'arte. Per l'acquisto di opere d'arte da parte del ministero De Santis vuole nominare direttamente lui un gruppo di quattro funzionari, storici dell'arte, che diano il loro parere. Dov'è il problema? Che il ministero dovrebbe comprare opere, come sarebbe buona norma, sentendo sia la soprintendenza di settore e sia un comitato scientifico

Denominazione	L'entità dei tagli		Rispetto al 2003	
	Rispetto al 2005	Riduzione%	Rispetto al 2003	Riduzione%
Spese d'ufficio	-5.754.243	-44,83	-12.135.983	-63,15
Missioni, catalogaz., mostre, convegni	-4.347.726	-44,83	-8.990.170	-62,69
Canoni (telef., elettr. ecc.)	-483.880	-40,50	-1.029.570	-59,15
Noleggio macchine	-152.978	-44,86	-308.712	-62,15



Visitatori in fila per entrare al Museo degli Uffizi

del Consiglio superiore dei beni culturali, cioè organismi indipendenti. Ma se è il direttore a nominare i consiglieri, la loro autonomia appare minata sin dal debutto.

**Rientri ad personam.** Francesco Sicilia, a lungo di area Udc, la stessa di Buttiglione, dirige il Diparti-

mento per i beni culturali e paesaggistici. Quest'anno tocca i 67 anni e il 1° luglio deve andare in pensione com'è accaduto ad Adriano La Regina a Roma nel 2005, come accadrà dal 1° settembre al soprintendente del Polo museale fiorentino Antonio Paolucci. Ciampi ha

negato la firma a una norma che avrebbe permesso a Sicilia di restare fino ai 70 anni, ma tra poco riceverà sulla scrivania uno dei decreti semestrali in cui i ministeri vengono autorizzati a bandire concorsi per assumere. E c'è chi vuole riassumere in Sicilia: se accadesse non si spiegherebbe perché non Paolucci, che è stato ministro, ha coordinato i lavori del dopoterremoto in Umbria, ha un curriculum assai più denso.

Ma il discorso è un altro: oggi al ministero gli storici dell'arte e archeologi mancano come il pane. Secondo una stima per difetto, inclusi architetti, al dicastero ne servirebbero almeno oltre mille. Questa è una delle vere emergenze. Prendere Sicilia significherebbe lasciare fuori altri. E ancora: un decreto in gestazione stabilirebbe che il capo dell'ufficio legislativo e capo di Gabinetto (Antonio Mario Scino), può restare in carica per un mese con il nuovo governo, quando questo tipo di incarichi decade non appena il ministro (o il governo) cambia.

**Il catalogo conteso.** L'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, insieme all'Istituto centrale del restauro, all'Opificio delle pietre dure di Firenze, all'Istituto per la patologia del libro, sta sotto il tetto del Dipartimento per la ricerca e innovazione perché, come gli altri, deve fare anche ricerca e produrre innovazione tecnologica. La settimana scorsa il consiglio dei ministri ha deciso che doveva passare al Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici: un passaggio a rigor di logica poco comprensibile, a meno che il dipartimento diretto da Sicilia non voglia gestire direttamente la catalogazione. Perché? Il Consiglio di Stato lunedì ha bocciato questo passaggio. Ma ci riproveranno.

## QUILONDRA

### Vita privata (in foto) di Virginia Woolf

VALERIA VIGANÒ

«Non è curioso quanto di più si può vedere in una fotografia che nella realtà?» Questa affermazione di Virginia Woolf vale più di mille spiegazioni e giustificazioni per parlare di un volume fotografico di grande interesse uscito in Inghilterra e contemporaneamente negli Stati Uniti: *Snapshots of Bloomsbury. The private lives of Virginia Woolfe Vanessa Bell* di Maggie Humm (Tate, pp. 240, £25). Vi sono raccolte oltre duecento foto racchiuse in sette album e sparse in quattro scatole e provengono dalla Koch Collection (comprate all'asta da Sotheby's nel 1982) che si trova nella biblioteca teatrale di Harvard. Di tutto il circolo di Bloomsbury si conoscono molti ritratti e fotografie ma mai erano state raccolte tutti insieme a comporre non solo un quadro familiare allargato a amici e conoscenti ma l'intera storia della vita di due sorelle partendo dai loro antenati. I soggetti rappresentati sono vari, sono persone e personalità, sono bambini, cani, automobili e paesaggi, resoconti di viaggi all'estero, soprattutto nelle fotografie scattate da Vanessa. Maggie Humm sottolinea bene la differenza tra le due sorelle. L'interiorità di Virginia rappresentata dalla scelta di

ritratti e interni, l'esteriorità intesa come vita sociale e affettiva di Vanessa si compone di altri soggetti. Sono foto più sensuali, come le definisce il *Times Literary Supplement*, e sono presenti dei nudi artistici di Duncan Grant e George Mallory o della stessa Vanessa che balla senza veli con Molly McCarthy ma anche nudi dei suoi tre figli fissati sullo sfondo di un tramonto. Humm definisce le foto di Virginia elegiache perché hanno un'impronta al passato e perché vi sono spesso commenti della scrittrice che fanno da didascalia alle foto. Citata è Vivienne Eliot, la moglie psichicamente instabile di T.S. Eliot che viene definita con crudele ironia e selvaggia come Ofelia. E compaiono anche foto, come dire, accessorie, T.S. Eliot in pantaloncini in giardino e Vita Sackville West in gonnella a un asino in Persia. Virginia sente la fotografia come un'invasione della propria persona, comprende l'importanza dello svelamento che comporta essere ritratti. E forse lo svelamento più incredibile è proprio nelle sue foto infantili, una bambina di dieci anni che fa capolino dietro le teste dei suoi seri genitori immerse nei libri, o quando tredicenne, dopo aver appena perso la madre, guarda in camera con lo sguardo confuso e allibito.

# IL DIRITTO DI RIDERE



SECONDA EDIZIONE

#### IL DVD: IL SIGNOR ROSSI E LA COSTITUZIONE

"Insisto a dire che io non ho fatto uno spettacolo giuridico, un'opera di genere teatral-giuridico, ma ho fatto uno spettacolo che più che un genere teatrale è un genere di conforto. 'Genere di conforto' significa portar da mangiare a chi è bloccato in autostrada, perché magari è nevicato. Il 'Genere di conforto' significa portar da mangiare a una festa. Il genere di conforto serve comunque a tener alti lo spirito e il morale."

#### IL LIBRO: UNA SANA E ROBUSTA COSTITUZIONE

I verbali non autorizzati dell'interrogatorio di Paolo Rossi di fronte alla Commissione per le Attività Anticostituzionali.

Il testo originario della parte II della Costituzione italiana con gli articoli modificati a confronto.

BUR senza filtro  
e Ambra Jovinelli

IN LIBRERIA

